

La palla al piede del Sud

I giovani ci scrivono e si fanno interpreti del malessere generale. S'interrogano sul futuro, sulle prospettive di lavoro, sul deserto che di giorno in giorno si stende intorno. Si chiedono se anche loro saranno costretti ad andar via, a lasciare la famiglia, come hanno fatto altri.

E' un fenomeno, quello dell'emigrazione, che purtroppo non riguarda solo Sambuca, ma tutto il Mezzogiorno e che dalla metà degli anni Novanta è cresciuto fortemente.

Secondo una recente indagine, i giovani meridionali, dotati di livelli elevati d'istruzione che, ogni anno lasciano il Sud, sarebbero settantamila, tra i quali presumiamo siano compresi anche i giovani professionisti, insegnanti elementari, laureati in lettere, giuristi, ingegneri, medici, che hanno lasciato Sambuca per cercarsi non solo un lavoro, ma anche uno spazio dove i loro meriti fossero finalmente riconosciuti.

"Molti di loro non se ne vanno solo alla ricerca di uno stipendio" - scrive il giornalista Marco Vitale, in risposta a un articolo di Nicola Rossi, pubblicato sul Riformista del 24 febbraio, che invitava a una nuova discussione sul Mezzogiorno - "ma come rifiuto di una società, o meglio, di una classe dirigente che non amano e che, anzi, disprezzano. Cercano una società più libera, più meritocratica, più schietta, meno corrotta, meno politicizzata, meno violenta, cercano un luogo dove sia possibile esprimere al meglio i propri talenti".

Un esame impietoso che va alla radice del fenomeno e che non si può non condividere.

Fino a quando, infatti, la Sicilia non si libererà degli antichi vizi della corruzione, dell'illegalità, del legame perverso tra politica e criminalità, assisteremo, purtroppo, ad un esodo senza fine.

La palla al piede dell'Isola resta, purtroppo, la logica clientelare che antepone, quasi sempre, l'interesse particolare al bene collettivo.

In una società, come è quella

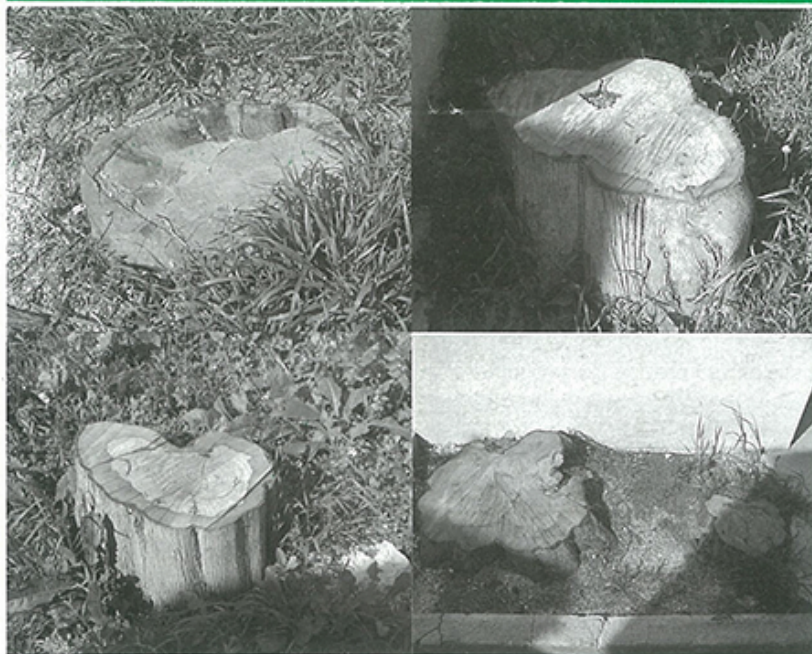
(segue a pag. 12)

Habemus Papam



"Muore un papa e se ne fa un altro", recita un detto popolare che mette l'accento sull'eternità della chiesa che la morte sfiora, ma non cancella. Folle oceaniche addolorate per la scomparsa di Giovanni Paolo II, folle oceaniche liete per fare festa al nuovo papa Benedetto XVI. Se n'è andato un papa sofferente la cui vita è sembrata la parabola umana che tocca le cime più alte per precipitare gradualmente o improvvisamente nella sofferenza ed ecco un papa "nuovo" che somiglia tanto al "vecchio" per il candore dei capelli, per il sorriso disarmato, di chi si ritrova sulle spalle un fardello pesantissimo qual è quello del governo della Chiesa. La Chiesa potente e universale, specchio dell'umanità. Quando queste poche righe saranno pubblicate, tutto o quasi tutto - per i tempi lunghi del nostro giornale - sarà stato detto del nuovo pontefice, ma anche La Voce vuole registrare "l'evento" mandando a futura memoria la visione di due braccia - quelle del cardinale bavarese Ratzinger, colto e rigoroso - che, subito dopo l'elezione, si levano fragili e accoglienti ad abbracciare il mondo.

Guerra ai cipressi!



Violenta la mano che, giorno dopo giorno, infierisce sui cipressi del cimitero. Sembrano essere vittima di uno strano destino a cui non si può porre rimedio. In poco tempo sono stati abbattuti una decina di centenari cipressi. A caldo, una prima giustificazione è che arrecano "fastidio" alle cappelle. I più, invece, sussurrano che queste sono state costruite inspiegabilmente pochi mesi prima.

Ricordando il pontefice Sambuca piange il papa

di Giuseppe Cacioppo

Sambuca piange il papa, come Roma, New York o lo sperduto villaggio dell'Africa. Appena appresa la notizia, confermata dai mesti rintocchi della campana, diversi sambucesi si sono recati nel corso, altri, invece, hanno seguito la lunga diretta che ha

(segue a pag. 5)

In libreria dal 28 aprile
Un giallo che scava con impietosa lucidità nei misteri della Sicilia

Licia Cardillo Di Prima

Tardara



Editori Riuniti

IV Edizione Premio "Nino Giacone"

a pag. 3

Furti originali Palazzetto: a quando la riapertura?

Originali furti di sanitari: un lavandino ed un water, nei locali del Palazzetto dello sport. Qualche settimana fa i ladri avevano già effettuato un raid all'interno della struttura portando via qualche oggetto di poco valore, ma attendendosi all'interno dei locali per consumare la cena. Ed allora a quando la riapertura di questa importante struttura sportiva per esportarla a vandali e ladri?

Sambuca Città della Cultura: una Comunità che sancisce il ruolo della cultura come fattore di coesione, di recupero dell'identità civile in una prospettiva di sviluppo sociale ed economico.